

# La piazza la loggia la gru

(1970)

di Alessio Lega

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-piazza-la-loggia-la-gru>



La piazza, la loggia, la gru  
s'incrociano come in un campo di guerra  
frustata dal vento la pioggia  
s'infogna ed in rivoli va sottoterra  
si perde nel buio obbligato di vicoli,  
trame, di oscure vicende  
del tempo che passa, che passa,  
e non cura il dolore però lo sospende  
  
sospesi al vento, sul braccio di una gru  
ci sono sei lavoratori immigrati  
saliti nel vento d'autunno  
per trentasei metri e rimasti aggrappati  
a un esile filo a un pensiero,  
ad una speranza che brucia le ali  
che gli uomini in fondo al futuro,  
mondati dall'odio, si svelino uguali  
  
li prendono in giro  
i lavoratori stranieri  
parlano di sanatorie e poi sono storie  
inapplicabili tranelli legali  
balzelli contro i più poveri  
da anni venuti in Italia  
sfruttati, derisi  
fra il bisogno e la paura  
paura dimostrare il viso  
o d'incontrare una divisa che ti dica  
«da oggi non ci puoi più stare»  
e così al mattino lavori  
la sera ti chiudi in casa  
e muori di nostalgia.  
La pubblica via è un sofisma,  
c'è tutto un paese fantasma  
l'identità è una carta  
una corta illusione,

da Piazza Loggia stan prendendo il volo

otto angeli custodi  
che si fanno sotto le braccia  
di croce della gru,  
nel vento che brucia la faccia  
nel freddo che fa lacrimare,  
Arun e gli altri hanno chiesto  
«chi siete voi che venite quassù  
a prendere il nostro posto?»

Son Giulia Banzi Bazzoli donna,  
madre insegnante  
uscita un mattino di maggio  
per fare una cosa importante  
ho corpo d'amore ed ho voce,  
schiantata in un portico, rotta  
aspettami dissi a mio figlio...  
è trentasei anni che aspetta.

Ed io impregnata di pioggia  
son Livia Bottardi Milani  
la pioggia che insanguina maggio,  
la pioggia che lava le mani  
di quelli che misero bombe  
che sperano il tempo cancelli  
le tombe nel mare ai migranti,  
ma loro rimangono quelli.

Io Pinto Luigi emigrante,  
come voi, ma venuto da Foggia  
per lavorare nel Nord,  
col sangue mischiato alla pioggia  
tornai stretto dentro una bara,  
la schiena straziata di schegge

una strana nazione  
qui Brescia, qui nord produttivo  
qui angoscia dal giorno che arrivo  
qui niente sembra più vivo  
la piazza è un deserto  
trentasei anni fa fu un luogo aperto  
di speranza e di dolore  
era un porto di resistenza ed amore  
(il 28 maggio 1974 c'erano in piazza  
lo studente e il professore  
perché un mondo migliore inizia  
da una scuola migliore).

Sui banchi di Piazza Loggia  
cade una pioggia che macchia di scuro  
come l'inchiostro della sentenza  
che abbiamo lasciato al futuro  
per raccontare ai nipoti dei figli  
l'assurdo segreto di stato  
dei morti arrivati per caso  
nell'ora sbagliata e nel posto sbagliato

otto morti sbranati dall'urlo,  
il furore, dai canti assassini  
lo scoppio, lo scolo di sangue  
in fretta pulito, lasciato ai tombini  
passati dieci anni, vent'anni,  
trentasei anni quel lutto s'è stinto  
si acceca il ricordo, e muore memoria,  
e il lutto è un pensiero indistinto

e trentasei anni più tardi,  
trentasei metri sopra tutto questo  
sei lavoratori stranieri  
resistono ad ogni costo  
dal trenta di ottobre aggrappati  
a una gru stanno guardando dall'alto  
un mondo fantasma che in basso  
ha perduto la sua strada nell'asfalto

Arun, Jimi, Rachid, Sajad, Singh, Papa  
i nomi, il sudore, le ore, i bulloni,  
le viti, s'inciampa, si crepa  
Papa, Singh, Arun, Sajad, Rachid, Jimi  
al dieci novembre son stanchi

l'Italia riunita col sangue  
che ancora discrimina e che non protegge.

Io, Natali Euplo  
fui partigiano qui a Brescia  
di colpo mi prese l'angoscia  
e venni in piazza a vedere  
quanto la liberazione  
avesse lasciato in cantiere  
cosa restasse da fare  
e venni in piazza a morire  
con Bartolo Talenti  
e con Vittorio Zambarda  
eravamo in tanti:  
noi "vecchi" di Piazza Loggia  
vecchi per modo di dire  
pronti ancora a salire  
in alto sul posto di guardia  
perché chi è vecchio ricorda  
e guarda con la stessa angoscia  
che l'orizzonte rovescia  
il vecchio fascismo di Brescia  
nel nuovo razzismo leghista.

Amore ci insegna un percorso  
che c'è dalla piazza alla gru  
amore che non sciolse allora  
che non può scioglierci più  
amore che libera e sfida,  
ditelo ai vostri scolari  
a nome di Alberto Trebeschi  
e di Clementina Calzari

Finche morte non ci separi,  
le frasi di rito un po' orrende  
noi fummo moglie e marito  
e il modo ancora ci offende  
col quale una bomba feroce  
dentro una piazza di maggio  
venne a disfarci la voce,  
volle spezzare il coraggio  
ma è amore che ancora ci porta  
da quella piazza alla gru  
coraggio pietà non è morta  
e resta aggrappata lassù.

e due fra di loro scendon per primi

ancora il freddo, il vento,

la gru e il quindici undici solo

gli eroi della disperazione

cedono infine e scendono al suolo

al quindici di novembre scendono piolo per piolo

mentre otto mute presenze

Il 15 novembre 2010 a Brescia i lavoratori

immigrati scendevano dalla gru

proprio mentre la sentenza sulla

strage di Piazza Loggia

poneva una pietra tombale

su quelle otto vittime.

Nessuno è stato, pare, dunque

continua la lotta.

## Informazioni

Le storie e i nomi intrecciati delle vittime della strage fascista del 28 maggio del '74 con gli immigrati saliti su una gru a Brescia nel novembre del 2010.(Alessio Lega)